

zione»²⁰⁵. Ma non tutti avevano la dovizia di mezzi e l'abilità politica della Fiat. Stretti tra Resistenza, tedeschi e repubblicani i vertici dell'azienda torinese, afferma Castronovo, «sostennero le bande partigiane dei militari regolari, ma non fecero mancare il loro aiuto al Cln, stabilirono attraverso vari emissari stretti contatti con le missioni alleate e rafforzarono i rapporti con gli ambienti moderati del governo del Sud, dando nello stesso tempo ai tedeschi l'impressione di attenersi alle loro direttive nell'esecuzione dei programmi di produzione imposti dalla Wehrmacht»²⁰⁶. Fu un'operazione complessa ma che sul lungo periodo diede frutti copiosi. Nei giorni febbrili dell'immediato dopoguerra, le vicende legate all'epurazione e alla successiva, trionfale reintegrazione di Valletta a capo dell'azienda furono la testimonianza paradigmatica di come il disegno della «continuità» si fosse felicemente realizzato, pagando prezzi minimi per vent'anni di collusioni con il fascismo²⁰⁷.

L'assoluta egemonia della Fiat non esaurisce, tuttavia, la gamma dei comportamenti collettivi realizzatisi all'interno del segmento di «esistenza collettiva» al cui interno essa operava. Ci fu, infatti, tra gli industriali torinesi chi, invece di salvare capra e cavoli, scelse o la capra o i cavoli, attraverso un impegno militante che lo portò a schierarsi esplicitamente in senso antifascista.

Poco si sa sulle spinte soggettive di queste scelte, qualcosa di più su una loro collocazione politica che allora si definì intorno al Partito liberale (ma meglio sarebbe dire intorno alla figura di Paolo Greco)²⁰⁸. Sul primo punto, in base ad alcuni spunti iniziali di ricerca, si può osservare come la consapevolezza di rappresentare identici interessi economici, quasi «di categoria», non prevalesse mai rispetto ad altri tipi di solidarietà, più legati a vincoli affettivi e amicali, a comuni «passioni» sportive come quella per la montagna. Scorrendo l'organigramma del Cai (Club alpino italiano), sezione di Torino di quegli anni, ci si imbatte, da Sandro Fiorio a Giovanni Nasi, in figure emblematiche di questo particolare universo imprenditoriale²⁰⁹. E il passaggio dall'appartenenza al

²⁰⁵ Il promemoria è riportato in DELLAVALLE, *La classe operaia piemontese* cit., p. 337.

²⁰⁶ Cfr. CASTRONOVO, *Torino* cit., p. 333.

²⁰⁷ Sulle vicende legate all'epurazione di Valletta, cfr. R. GOBBI, *Note sulla commissione d'epurazione del CLN regionale piemontese e sul caso Valletta*, in «Il movimento di liberazione in Italia», 1967, n. 89, pp. 57-73. In generale sull'epurazione alla Fiat, cfr. LANZARDO, *Classe operaia e partito comunista alla Fiat. La strategia della collaborazione* cit., pp. 95-119.

²⁰⁸ Per alcuni degli aspetti delle molteplici iniziative sviluppate da Paolo Greco nella Resistenza, cfr. P. GRECO, *Cronaca del Comitato Piemontese di Liberazione Nazionale, 8 settembre 1943 - 9 maggio 1945*, in *Aspetti della Resistenza in Piemonte*, Book's Store - ISRP, Torino 1977².

²⁰⁹ Il documento è citato in G. DE REGE DE DONATO (a cura di), *Un'azienda torinese nella Resistenza. La concerta Fiorio*, L'Arciere, Cuneo 1985, p. 16.